

INDAGINI

PROVINCIA DI LATINA: CASSA INTEGRAZIONE

Nella provincia di Latina, nei primi cinque mesi 2015, le ore autorizzate di cassa integrazione sono state 2.530.674, un -2,2% rispetto ai 2.587.424 del 2014. Nel mese di maggio, il dato registrato è stato +0,4% rispetto ad aprile: 504.795 contro le 502.660; i lavoratori potenzialmente messi in cassa integrazione a zero sono stati 14.886. Per le varie tipologie di cassa integrazione, l'ordinaria è passata da 5.255 ore di aprile a 211.129 di maggio, quella in deroga è calata da 279.762 ore a 88.294.

PRIMO SEMESTRE 2015: GLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Nei primi sei mesi 2015, in Italia il volume complessivo degli investimenti a livello immobiliare è stato pari a 3,6 mld di euro, oltre il doppio rispetto al 2014: con quasi 2,9 mld di euro è stato il capitale straniero ad essere il protagonista con l'80% degli investimenti totali. Del capitale investito, il 53% ha riguardato centraline telefoniche, caserme, hotel, mix-used, ed.

IL TURISMO IN SICILIA

Nei primi sette mesi 2015, il turismo siciliano ha fatto segnalare un grosso trend positivo, +16,5%: come prima conseguenza di tale evento, una crescita anche della spesa pro-capite, +17,3%. Tra gennaio ed agosto, il numero di passeggeri in arrivo e partenza dall'isola è stato stabile rispetto al 2014, anche se il numero dei voli è calato del 7,7%: gli scali maggiormente interessati sono stati Catania e Trapani. Come nel resto d'Italia, i passeggeri sono cresciuti sui voli internazionali (+1,6%), mentre sono leggermente calati su quelli nazionali (-0,5%).

VINO:

L'ITALIA PRIMO PRODUTTORE

Nel mondo intero, la produzione globale di vino è stata pari a 275,7 mln di ettolitri (+2%), dei quali 48,9 di origine made in Italy. Il nostro paese è riuscito nuovamente a sorpassare la Francia: +10% sulla nostra cugina d'oltralpi, che ha fatto registrare solo un +1%; al terzo posto la Spagna che ha registrato 36,6 mln di ettolitri. Tre nuovi paesi dopo gli europei, sono stati Cile con 12,8 mln, Argentina con 13,3 mln ed Usa con 22,1 mln di ettolitri.

L'EMILIA-ROMAGNA E LE CERTIFICAZIONI

L'Emilia Romagna è ai primi posti in classifica nel settore delle certificazioni ambientali di prodotto; con un +14,8% rispetto al 2014, la regione è al secondo posto nel numero di imprese con il marchio europeo Ecolabel. Tale marchio è utilizzato dal distretto della ceramica con 13 licenze, ovvero il 94% del totale nazionale. Un netto +17% anche per la dichiarazione ambientale di prodotto (Epd) nel settore agroalimentare. A livello dei settori produttivi, da luglio 2014 a luglio 2015, 3.747 certificazioni per il metalmeccanico, 2.742 per le costruzioni, 2.131 per il commercio all'ingrosso. In calo le certificazioni di processo: Emas in calo di poche unità, per cui con le 165 la regione è al secondo posto dietro alla Lombardia con 190. La certificazione etica Sa 8000 è stata in calo del 13% e la Iso 9001 del 6%.

GLI INVESTIMENTI PUBBLICITARI

Nei primi nove mesi 2015, il mercato degli investimenti pubblicitari è cresciuto dell'1%. A livello del comparto interessato, per la televisione +6,6% a settembre e -1,6% da gennaio a settembre; per i quotidiani, -3,6% nel mese di settembre e -7,3% per i nove mesi; per i periodici, -3,9% per il lungo periodo. La radio è sempre positiva, +10,2% a settembre e +10% per i nove mesi; per Internet, +4,6% nel mese e -1,3% per i nove mesi; per il cinema, -14,8% nel mese e -2,3% nel periodo considerato.

LE CONTRAFFAZIONI: COSTO E POSTI LAVORO

Il mondo sommerso del prodotto contraffatto, dagli abiti alle calzature ed agli accessori, al formaggio, al

prosciutto, costa per tutta l'Unione europea il controvalore di oltre 26 miliardi di euro. Le vendite di questi prodotti equivalgono al 10% circa delle vendite totali dei settori in esame. Tale situazione porta come conseguenza anche una perdita diretta di 363.000 posti di lavoro. Oltre a tutto questo, esiste anche il grosso problema delle mancate tasse versate, per oltre 8 mld. Per la nostra azienda Italia, la contraffazione del settore moda costa al nostro mondo del commercio al dettaglio almeno 4,5 mld di euro, ed oltre 50.000 posti di lavoro.

LA PUNTUALITÀ PROVINCIALE NEL PAGAMENTO DEI FORNITORI

Secondo la più recente indagine, la Valtellina si è riconfermata la provincia più responsabile di tutta Italia: la provincia di Sondrio è quella più affidabile nei pagamenti ai fornitori. Dietro a Sondrio, le altre città della scorsa indagine, Lecco, Bergamo, Brescia, Mantova; al sesto posto Belluno, la prima provincia non lombarda. Il nord-est si è confermato come la zona geografica italiana più affidabile con un 45,9%, il nord-ovest è al secondo posto con il 43,4%. A livello regionale, in testa l'Emilia Romagna con il 47,2%, poi la Lombardia con il 46,7%, al terzo posto il Veneto con il 46,3%.

L'ARTIGIANATO DELLA LIGURIA

Nel terzo trimestre 2015 si è registrata una netta frenata dell'artigianato ligure: -365 micro e piccole imprese rispetto al 2014. Per le altre regioni, unico dato positivo per il Trentino Alto Adige con +0,1%; negatività per il Friuli Venezia Giulia con -0,5%, la Lombardia con -0,7%, la Liguria e la Val d'Aosta con -0,8%, la Toscana con -0,9%, la Sardegna con -2,4%, l'Abruzzo con -2,5%, la Basilicata con -2,9%. In Liguria, a livello provinciale, -0,4% per Genova, -1% per Imperia, -1,2% per Savona, -1,5% per La Spezia. A livello settoriale, -1,2% per le costruzioni e -1,7% per il manifatturiero.

IL COMMERCIO ED IL TURISMO

Nei settori del commercio e del turismo, nel terzo trimestre 2015, si è registrata una crescita dei fallimenti: le imprese fallite sono state 530, +5,6% rispetto ai 502 del 2014. In media nei primi nove mesi 2015, circa 7 unità lavorative al giorno hanno chiuso: il totale è stato superiore alle 1.860 unità, in leggero calo rispetto ai 1.934 fallimenti dello stesso periodo 2014. A livello regionale, in testa la Lombardia, seguita da Lazio e Campania. Considerando la tempistica del pagamento, le imprese del commercio hanno fatto registrare un -1,1% di imprese che saldano con un ritardo grave, sfiorando la percentuale del 23,1%; al sud e nelle isole, la percentuale di pagamenti oltre i 30 giorni è pari al 32,3%, oltre il doppio del nord est con il 12,6%. Per le imprese del turismo, cattivi pagatori al sud e nelle isole per il 49,4%, al nord est per il 14,7%.

LA REALTÀ ECONOMICA DELLA SARDEGNA

Sono stati ufficializzati alcuni dati relativi all'economia della Sardegna nel primo semestre 2015. L'occupazione è tornata a salire, un +2,5%, con incremento del 4,1% per i contratti a tempo indeterminato: nonostante questo trend positivo, la disoccupazione è ancora troppo elevata ed è continuata anche l'emigrazione dei giovani in realtà più convenienti. Per le imprese delle costruzioni le iscrizioni in camera di commercio sono scese del 2,3%, mentre sono cresciute del 4% le compravendite immobiliari. Altro dato positivo è quello delle immatricolazioni auto, +16,5%, per il turismo +3,2% per le presenze e +2,3% per gli arrivi.

LE PARTITE IVA

Nel mese di settembre 2015, sono state aperte 41.763 nuove partite Iva, un +0,2% rispetto al 2014; rispetto alla natura giuridica, 74,7% persone fisiche (+0,7%), 20% società di capitali (+1%), 4,5% società di persone (-8,8%). A livello territoriale per il 42,4% al nord, per il 34,4% al sud ed isole, per il 23% al centro. Rispetto al 2014, le percentuali più importanti sono state -5,7% in Campania, -7,9% nelle Marche, -9,7% in Molise, +7,1% in Toscana, +8,6% in Sarde-

gna e +14,4% in provincia di Trento. A livello delle attività riguardanti lotterie, scommesse, case da gioco, a settembre sono state rilevate 101 nuove partite Iva, così da portare al 920 il totale dei primi nove mesi 2015.

LA VENDITA DI CARNI

Recentemente l'agenzia per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione mondiale della sanità ha annunciato il presunto rischio di cancro legato al consumo di carni e salumi. Di conseguenza, nella settimana dal 26 ottobre all'1 novembre, la vendita di carni nella grande distribuzione è calata dell'8,7% in media, con -6,8% per la carne fresca, -9,8% per i salumi, -14,7% per la carne in scatola, -17% per i wurstel, -12,6% per i piatti riciccati. Nello stesso periodo un lieve aumento del 3% per la carne bianca fresca.

IN ITALIA PRODUZIONE DI AUTOVETTURE ED AUTOCARRI

Gli ultimi dati sono quelli riferiti ai primi nove mesi 2015: in Italia la produzione di autovetture è cresciuta del 69%, superando quota 493.000 unità, +200.000 rispetto al 2014; la stessa rilevazione contabilizzata a livello trimestrale porta a +50% nel primo, +76% nel secondo, +85% nel terzo. Il dato più importante per l'economia italiana è stata la voce export: +118% nel 2015 rispetto al 2014. Per tutta l'industria dell'automotive, l'aumento tendenziale è stato pari a +33%, con +27,6% nel periodo esaminato. Per il comparto dei veicoli commerciali leggeri, con peso fino a 3.500 chilogrammi, la crescita è stata molto limitata, un +15,5%; un +51% è invece la crescita registrata nel primo trimestre 2015 per gli autocarri pesanti, con ptt oltre i 3.500 chilogrammi, sfiorando la cifra delle 7.800 unità; nei primi nove mesi, la produzione ha superato le 24.700 unità, con +43% tendenziale.

LE IMPRESE AD AREZZO

Nel terzo trimestre 2015, nel distretto aretino, il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è risultato positivo per 108 unità; al 30 settembre 2015, le imprese registrate erano 38.051, un +0,2% rispetto al 2014, di cui 10.504 artigiane (-1,5%). A livello giuridico, +73 unità per le società di capitale, +35 per le individuali; a livello settoriale, -2,4% per i trasporti, -2% per l'agricoltura, -0,6% per le costruzioni, -0,3% per il manifatturiero, -0,2% per il commercio ed i servizi di informazione e comunicazione; +5,2% per la sanità ed l'assistenza sociale, +4,5% per i servizi di supporto alle imprese, +4,2% per i servizi di alloggio, +3,8% per l'istruzione, +3,3% per le attività professionali e le tecniche. Le imprese straniere sono cresciute del 6,6%, con le costruzioni in testa a quota 34,5%, seguite dal commercio con il 23,2%; a livello di nazionalità, in testa i romeni cresciuti del 3,8%, mentre le crescite più imponenti sono state per i pachistani (+16,9%) ed i cinesi (+10,2%).

IL COMPARTO DEL LUSSO

Nel 2015, i consumi dei beni di lusso su internet e sui social media hanno superato quelli del mondo reale: il lusso digitale in Italia vale 10 mld di euro. Quest'anno i suddetti prodotti toccano quota 4 mln di euro, un +30%.

LE VENDITE NELLA GDO

Nei primi sei mesi 2015, le vendite per la gdo sono cresciute del 2,2% su base annua. Se il recupero è già sentito al centro ed al nord, nel nostro sud si è registrata una stasi, una fatica a reagire e tenere il passo con il resto d'Italia. Nell'ultimo quinquennio, i volumi di generi alimentari venduti hanno subito una variazione tra +2,3% per il nord ovest e -9,3% per sud ed isole. Se nei supermercati le quantità di frutta e verdura sono cresciute del 3,1%, negli ipermercati si è rilevato un calo dell'11,8%.

IL LAVORO IN VALLE D'AOSTA

Nel secondo trimestre 2015, il tasso di disoccupazione nella regione è stato pari all'8,7%: nel 2014 il tasso era del 7,9%, mentre era dell'8,8% nel primo trimestre 2015. Il tasso di occupazione è sceso al 66,1%, contro il precedente 66,5%.